



MISERICORDIA: LA PORTA DEL GIUBILEO

di fr. LUCIANO LOTTI

QUANDO I PAPI LAVAVANO I PIEDI AI POVERI

Il perdono di Dio è pienezza, è quell'amore del Padre che riabbraccia suo figlio e non gli offre, come chiedeva lui, il posto del garzone

e la possibilità di avere almeno un pasto decente che non fossero quelle ghiande che lui rubava ai maiali: il perdono è riabilitazione, è la pienezza di un amore che offre nuovamente il vestito più bello e celebra il ritorno del figlio con una festa.

Ogni Giubileo, nel corso dei secoli,

ha rappresentato tutto questo, e ha portato con sé una vera domanda di conversione che trovava una risposta nelle opere penitenziali e di carità.

Ad esempio in occasione del Giubileo del 1575, indetto dopo il Concilio di Trento da Gregorio XIII, fu vietato di dare lo sfratto agli inquilini e di

La bolla di indizione del Giubileo è diventata una vera e propria enciclica sulla misericordia, perché Papa Francesco non si è limitato a proporre gli aspetti pastorali e giuridici per una proficua partecipazione all'evento, ma ha fatto una lettura e descrizione della misericordia di Dio, mettendo in evidenza l'attualità ed il valore delle opere di misericordia corporali e spirituali che interpellano e vogliono coinvolgere ciascuno di noi. Come ogni anno la nostra Rivista vi offrirà un dossier mensile di riflessioni, appunti e considerazioni sulla spiritualità di Padre Pio; in questo 2016 avremo davanti a noi la *Misericordiae vultus*, appunto la bolla di indizione del Giubileo. Il sottoscritto offrirà delle considerazioni spirituali e pastorali, Marianna Iafelice avrà un approfondimento delle opere di misericordia confrontando la figura di Padre Pio con quelle dei primi frati cappuccini, mentre Stefano Campanella cercherà quelle storie o figure che meglio attualizzano o hanno attualizzato le opere di misericordia nel mondo moderno.



> Papa Gregorio XIII (1502-1585).

aumentare gli affitti; fu anche imposto di non aumentare il prezzo dei generi di largo consumo. Forse si trattava più di misure commerciali a favore dei pellegrini che di vere opere penitenziali, ma era già il sintomo di una Chiesa che non voleva fermarsi ad un mera richiesta di misericordia personale, ma voleva che questa misericordia divenisse il punto di partenza per la nuova vita generata dai sentimenti di conversione del Giubileo.

Nel 1600 questi sentimenti di misericordia furono ancor più evidenti: lo stesso Papa, Clemente VIII, ogni giorno ospitava dodici poveri, li serviva personalmente e lavava loro i piedi. Anche successivamente l'accoglienza ai pellegrini e l'invito a compiere opere di carità come segno della nuova vita iniziata con il Giubileo, hanno sempre accompagnato lo



*Regnare per la Chiesa
è amare e servire.*

svolgimento di questi anni di grazia: il perdono, la vita di penitenza e le opere di carità diventano un trionfo inscindibile.

La bolla di Papa Francesco per un verso si inserisce nel filone di un Giubileo che tra le opere di penitenza privilegia le scelte di carità, per l'altro però eleva la carità, ed in particolare la misericordia a contenuto essenziale del Giubileo, dove la richiesta del perdono e le opere di misericordia diventano i due volti dell'unico gesto penitenziale.

Viene così presentato il volto di una Chiesa che celebra la misericordia

di Dio assumendo su di sé il carico di «quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica», delle situazioni di «precarità e sofferenza», delle «ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi». Di conseguenza, un Giubileo senza una scelta di vivere nel concreto la misericordia di Dio, potrebbe rendere periferica e quasi insignificante la nostra richiesta di perdono e di conversione.

PERCHÈ SENTANO IL CALORE DELLA NOSTRA PRESENZA

Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo (*Misericordiae vultus*, n. 15).

LE OPERE DI MISERICORDIA

Per questo motivo Papa Francesco esprime il vivo desiderio che si torni alla meditazione e alla pratica delle opere di misericordia corporali e spirituali: «Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli» (*Mv* n. 15). Sono parole forti che quasi identificano la predicazione di Cristo con le opere di misericordia e suggeriscono un cammino nuovo, che superano il "dovere" di compiere

LA VITA DI
PADRE PIO
RICHIAMA
LA CHIESA DELLA
MISERICORDIA.

la carità, per assumerne il volto; la nuova vita in Cristo sarà quella dell'amore, un amore senza riserve, radicato nella verità e che ha il coraggio di uscire dagli schemi per andare verso l'altro qualsiasi volto possa avere.

MISERICORDIA FUORI DAGLI SCHEMI

Padre Pio, come tanti santi del XX secolo ha in qualche modo anticipato (forse anche preannunciato) questa primavera della Chiesa portata da Papa Francesco. Sin da giovane, quando si aggirava per le vie di Pietrelcina, portando dentro di sé il carico della sua misteriosa malattia, diede subito un segnale forte di questa novità e della sua



capacità di andare anche fuori degli schemi, pur di vivere fino in fondo la misericordia di Dio. Da ragazzo era già stato alunno di Domenico Tizzani, un ex sacerdote di Pietrelcina che si guadagnava il pane dando un'istruzione elementare ai ragazzi del paese. I tempi erano diversi dai nostri e la sua situazione di "spretrato" lo isolava dal resto del clero di Pietrelcina; nonostante questo un giorno, passando davanti a casa sua, chiese notizie del vecchio maestro a sua figlia. Saputo che ormai era infermo da parecchio tempo, non esitò a entrare in quella casa e ad avvicinare alla misericordia del Padre quell'uomo avvolto dal mistero delle sue lotte interiori. Non molto tempo dopo il povero maestro morì riconciliato con Dio e, probabilmente - dopo l'intervento di Padre Pio - anche con i suoi ex confratelli.

Andare fuori degli schemi era allora come oggi una delle prerogative dei giovani e anche il gesto di Padre

PESATE LE VOSTRE AZIONI CON LA BILANCIA DELL'AMORE

imitate Gesù nella carità, perché egli riconosce soltanto per suoi quelli che serbano gelosamente questa preziosa margherita e rammentatevi sempre che tutto il giudizio di Dio, allorché ci presenteremo dinanzi al suo divin cospetto, si aggirerà sopra della carità. Fate vostro il detto del gran vescovo d'Ipponia: "*Pondus meum, amor meus*". Sì, pesate tutte le vostre azioni colla bilancia dell'amore e vi andrete tessendo una corona di meriti pel Cielo (*Epist. IV, p. 45*).



*Occorre ardere
di carità per gli altri.*

Pio potrebbe sapere di giovanilismo e di improvvisazione se si prescinde dal clima di isolamento, misto a un po' di cattiveria, di cui venivano circondati gli ex preti. Letto nel suo tempo e soprattutto in quelle che sono state le sue scelte successive, quell'andare verso l'altro, l'isolato, il diverso, sa tanto di una scelta sapienziale che alimentava il desiderio profondo di incontrare qualsiasi persona avesse bisogno di aiuto, come spesso scriveva in quel periodo al suo direttore spirituale.

ARDENTE DI CARITÀ PER I FRATELLI

Se Papa Francesco parla di risveglio delle coscienze di fronte alle esigenze di chi è debole e senza speranza, Padre Pio sembra proporci di andare perfino oltre, nel sentire un vero e proprio desiderio interiore di andare verso i bisognosi; scriveva a Maria Gargani: «Nessun'anima che abbia scelto o di per sé o per altri, come

lo è nel caso tuo, il divino amore ed a lui sacrificato il tutto, deve o può essere egoista nel Cuore di Gesù, ma necessariamente deve sentirsi ardere anche di quella carità verso i fratelli, che faceva esclamare l'apostolo delle genti: "*Optabam pro fratribus meis anathema esse Christo: ho lottato per i miei fratelli fino ad essere scomunicato da Cristo*"». (*Epist. III, p. 320*).

Potremmo dire che Padre Pio abbia vissuto con intensità un'opera di misericordia non codificata nell'elenco proposto dal Catechismo, ma ugualmente altamente significativa e impegnativa: è stato l'avvocato dei fratelli presso Dio. Qui entra in gioco la sua offerta vittimale, sentire su di sé la condanna del peccatore: lui dice testualmente, richiamando san Paolo, di accettare di essere scomunicato da Cristo per il bene dei propri fratelli. È l'atto eroico di una carità che ha le sue radici nel dono stesso che Cristo ha fatto della sua vita; Padre Pio che sceglie di identificarsi con il Signore Gesù sceglie fino in fondo la sua donazione, quella che Paolo chiama la sua *kenosi*, il suo sprofondamento a favore dell'uomo.

La ricaduta ecclesiale di un modello così intenso, non può non richiamare alla nostra memoria le tante vittime dell'amore che hanno segnato il nostro tempo, persone come padre Massimiliano Kolbe, don Pino Pugliesi o mons. Oscar Romero; tutti legati da quell'"*Optabam pro fratribus meis anathema esse Christo*" che può acquistare sempre più valore se diventa il volto di una comunità che non alza barriere, non stringe legami infamanti contro il debole e l'emarginato, ma sceglie la strada dell'accoglienza e della misericordia.